

Avviso di ricevimento

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____

144623061990

Numero

Data di spedizione 22/05/2012

Dall'ufficio postale di Fraz. 65059 Sez. 7

Destinatario ANDREON FRANCESCO

Via A. VOLTA 20/22 SARANO

C.A.P. 31025 Località SANTA LUCIA DEL

g.mo Sig.

reon Francesco

ANDREON ARREDAMENTI S.R.L.

A. Volta 20/22 SARANO

25 SANTA LUCIA DEL PIAVE (TV)

22-05-2012 ek

Firma per esteso del ricevente
(Nome e Cognome)

Data

Firma dell'incaricato alla distribuzione

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 20 D.M. 01.10.08:

Invi multipli a un unico destinatario

Sottoscrizione rifiutata

Contrassegnare la
casella interessata

Assegno € _____

Fraz. 65059

Sez. 7

Operaz. 003

Causale: R

22/05/2012

Peso gr.: 20

Tariffa €

3,90 Affr

Serv. Agg.: AR

Caro Sig. Francesco,

come Lei sa ormai da qualche tempo, a seguito dei danni causati dalle iniziative prese a Suo nome e conto, giudiziarie ed extra, sono stato costretto a vendere la proprietà della casa, per giunta nel momento di maggiore difficoltà del mercato.

Non gliene voglio più di tanto in quanto so perfettamente con quanto disagio Lei ha apposto nel 2009 la sua firma sul mandato per richiedere il decreto ingiuntivo al Tribunale di Conegliano.

La questione che Le pongo ora è assai concreta e persino nel comune interesse e pertanto spero che Lei la prenda in considerazione:

- posto che sulla mia casa era stata iscritta una ipoteca di 33.000 euro circa a fronte del supposto credito da Lei reclamato, l'acquirente ha trattenuto la somma di 35.000 euro da quanto mi doveva, per fronteggiare eventuali future richieste da parte Sua, più gli interessi;

- sono alquanto meravigliato che da parte del Suo legale non sia venuta alcuna iniziativa atta ad incamerare tale somma, visto che è liquida e la legge teoricamente glielo consentirebbe ora in base ai titoli pur abusivamente acquisiti che detiene, avendo preventivamente escusso la esedi studio sas (mi compiaccio di sperare che il motivo della inerzia, o quanto meno ritardo in una iniziativa apparentemente scontata sia che, dopo tanto sparare provvedimenti, forse siano finite le cartucce: comunque, ora o chissà quando, è proprio una tale situazione che io sto attendendo);

- visto che l'unico che di sicuro nulla ha a che vedere con tale somma è chi attualmente la detiene, e cioè l'acquirente della mia casa, se, come sembra, Lei non ha intenzione di agire per incamerarla (cosa alla quale comunque io cercherei di opporre ogni mezzo legittimo), Le propongo di liberarla e di togliere la ipoteca, consentendomi in tal modo di chiedere che mi venga rilasciata; in tal modo potrebbe evitare una parte delle ormai immani spese e danni arrecati dalle iniziative giudiziarie e di altra natura intraprese da Sua moglie, dal Suo avvocato insieme ad altri sodali.

La prego di tenere in considerazione che, a parte la assenza di qualsiasi merito nelle Sue pretese (dato che la sentenza di primo grado è in giudicato, altrimenti non potrebbe spiegarsi la attuale vigenza del pignoramento da me ottenuto su di essa, confermata da ben due sentenze del Tribunale di Palmanova ed Udine, anche queste passate in giudicato), è la madornale iniziativa di far intervenire nella causa la sua s.r.l., in pieno contrasto rispetto alle statuizioni della cassazione e quindi del secondo comma dell'art. 393, ad essere di immediata evidenza.

Tale contrasto con la sentenza di Cassazione (e di conseguenza con la legge sopra citata) è troppo plateale per poter passare ancora inosservata, nonostante, beato Lei, sino ad ora certi, parecchi giudici, abbiano fatto l'impossibile per ignorarla, nonostante sia stata tenacemente richiamata, numerosissime volte, alla loro attenzione da me e dai miei legali.

Dato che, glielo ho ribadito in altre occasioni, continuo nonostante tutto ad avere una certa considerazione per Lei, La sollecito a rispondere positivamente alla mia proposta, in quanto sono convinto che, ormai, qualcuno stia cercando di tirare avanti, aggiungendo danno a danno, solo per allontanare il momento in cui i nodi verranno al pettine.

Io sono sicuro che Lei sia perfettamente in grado di comprendere la portata del secondo comma dell'art. 393 c.p.c. ma pur tuttavia allego copia sia del Suo ricorso in Cassazione, che della sentenza che lo accoglie: come vede tutto ruota intorno alla affermazione (sa parte Sua e del Suo legale) che Lei è l'unico legittimato nella causa e che la Sua s.r.l. è espressamente esclusa. Affermazioni avallate e ribadite esplicitamente dalla Suprema Corte.

Detto in maniera assai venale: o è totalmente falso il Suo ricorso (e allora la Corte di cassazione in Camera di Consiglio avrebbe subito da Lei e dal Suo legale un deliberato e gravissimo inganno), oppure è falso che la sua s.r.l. sia legittimata a compiere le iniziative giudiziarie che sono attualmente in corso. Non ci possono essere alternative diverse, anche in considerazione del fatto che le statuizioni della corte di Cassazione coprono tutti gli atti precedenti e nulla di nuovo è accaduto fra la sentenza della Suprema Corte ed il ricorso di Conegliano presentato dall'avv. Bonotto a nome e per conto della s.r.l.. A mio avviso, il dolo ed i risvolti conseguenti sono di assoluta evidenza in entrambe le ipotesi. So bene che Lei (ma sarebbe meglio dire chi agisce a Suo nome) è costantemente passato indenne nonostante queste ed altre violazioni della legge siano ampiamente documentate e ripetutamente da me richiamate alla attenzione delle autorità competenti.

La allegata Istanza per Cassazione mostra che è stato il Suo legale a ribadire alla Corte di Cassazione che solo Lei come persona fisica, titolare della ex ditta individuale, era la legittima parte in causa.

Che poi Lei (cioè, ancora una volta, il Suo legale), anzi che esporre le Sue ragioni di merito, legittimamente, alla Corte di Appello, applicando quindi quanto aveva con tanta foga richiesto ed ottenuto dalla Suprema Corte, abbia preferito invece ripartire dal primo grado di giudizio, seguendo cioè una prassi inaudita, totalmente al di fuori della legge ed adottando degli stratagemmi che a mio avviso potevano essere concepiti solo prevedendo di godere di compiacenze irrituali, a loro volta di una gravità inaudita, è la dimostrazione ineludibile della grave situazione giudiziaria che da tanti anni grava sulla provincia di Treviso. Ma la vicenda giudiziaria è zeppa di contraddizioni, cioè di dichiarazioni e tesi in una direzione, in certi atti, e di tesi opposte, in certi altri atti: è per tale motivo che mi ritengo assai fortunato nel potermi difendere dagli stratagemmi usando le stesse dichiarazioni della parte avversa.

Ma anche le manipolazioni (ricorda il GUP Di Tullio, che ha tradotto illecitamente in annullamento una decisione di sospensione?), persino quelle documentali, abbondano: una è stata ben spiegata, nella sentenza emessa dal Tribunale di Palmanova, che ha evidentemente resistito alle pressioni ed alle moine che io stesso in qualche occasione ho potuto osservare: mi riferisco alla

manipolazione dell'accordo fra gli avvocati Santarcangelo e Furlan, grazie alla quale il Suo legale ha ottenuto la sospensione del pignoramento a valere sulla causa di primo grado, pignoramento che è ancora oggi vigente, come risulta persino dalle visure (magnifica iniziativa del Suo legale, che di fatto ha consentito la conservazione del pignoramento "sine die", mentre in assenza della stessa sarebbe ben presto scaduto!)

Che poi, nel tentativo di evitare le conseguenze (i danni) in caso di mala parata, facendo intervenire nel giudizio, al posto suo, la Sua s.r.l. (una scatola vuota, come certificano i suoi pubblici bilanci sino dalla sua ultra ventennale esistenza - alcuni bilanci sono stati persino sottoscritti con il Suo nome da mano diversa...), la consapevolezza di potersi opporre alla legge ed alla Suprema Corte nella totale impunità è assai significativa.

Devo fare i miei complimenti per le "fortune" di cui gode, nonostante so che non ha fatto nulla, personalmente, per sollecitarle: non solo i primi tre magistrati hanno con incredibile accanimento assunto delle decisioni platealmente illegittime arrecandomi gravissimi danni, anche nel tentativo di sottrarmi la capacità di reagire, ma anche gli altri due magistrati, sia pure a mio avviso senza quei tratti di estrema iniquità e cattiveria che avevo in precedenza soggettivamente osservato riguardo ai primi tre, hanno a loro volta svincolato per ignorare la assenza di legittimazione della s.r.l. sancita dalla cassazione, che rendeva illegittimi e nulli gli atti emessi a favore di tale società.

Non trova, Lei, che ha vissuto, come me, in una nazione del così detto mondo occidentale, di una gravità inaudita, che:

- il presidente del Tribunale abbia recentemente interferito (per iscritto, alla luce del sole, e non dietro le quinte) nei confronti della giudicante del nostro processo, qualificando come "farneticazioni" le mie sollecitazioni a rispettare la legge, (sottolineando che, nella ipotesi che la giudicante avesse deciso di rendermi giustizia, sarebbe andata "contro" suoi colleghi e, ovviamente, "contro" lui stesso?

- ben tre sostituti procuratori di Treviso abbiano risposto, o con il silenzio assoluto, oppure confessando esplicitamente di non essere in grado di fare nulla per sottrarmi alle vessazioni, giudiziarie o di altro genere, che sono state loro rappresentate o da me e da altre persone di buona volontà, che conoscono la mia vicenda e la trovano "terrificante" non solo a loro giudizio personale, ma anche delle Istituzioni civili che rappresentano?

In qualità di persona "normale" e di imprenditore laborioso, non avverte il disagio di quanto è avvenuto e sta avvenendo a Suo nome e per Suo conto, talmente grave che, essendo la vicenda già a perfetta conoscenza di una importante associazione imprenditoriale, sicuramente ha aggravato in maniera esponenziale la già ampia disistima nei confronti del sistema giustizia del nostro paese (che sino ad ora era unicamente riferita ai noti ritardi) e quindi contribuito ad allontanare ogni ipotesi che investitori stranieri vengano ad operare nella nostra provincia e spiegare i tanti altri nostrani che si sono allontanati e continuano ad allontanarsene, delocalizzando?

Spero vivamente che la presente non sia intercettata, come è successo ripetutamente in passato, e Lei la possa leggere, sicuro in questo caso che Lei accoglierebbe la mia più che ragionevole richiesta di ridurre, se pure di poco, ma meglio che niente, i gravi danni che, più che Lei, quello che a me soggettivamente piace definire il "cerchio magico" che La circonda, mi ha arrecato a Suo nome.

Attendo un Suo cortese riscontro a stretto giro di posta

Sandro Dallavalle